



Quaderni di ricerca

Teoria linguistica, pratica linguistica e pratica politica

Un approccio storiografico

a cura di

**Francesca M. Dovetto, Margherita Di Salvo,
Salvatore Musto, Natalia Peñín Fernández**



Alm@DL



QUADERNI DEL CIRSIL
15 - 2023



<https://cirsil.it/>

Direttore

La direzione della Collana è assunta dal Direttore pro tempore del CIRSIL, il prof. Hugo Lombardini.

Ex direttori del CIRSIL

Prof.ssa Anna Mandich (Università di Bologna), prof.ssa Nadia Minerva (Università di Bologna), prof.ssa Maria Colombo (Università di Milano), prof. Giovanni Iamartino (Università di Milano), prof. Félix San Vicente (Università di Bologna).

Comitato scientifico

Monica Barsi (Università di Milano)
Michel Berré (Università di Mons)
Anna Paola Bonola (Università di Milano Cattolica)
Carmen Castillo Peña (Università di Padova)
Francesca M. Dovetto (Università Federico II Napoli)
José J. Gómez Asencio † (Università di Salamanca)
Sabine Hoffmann (Università di Palermo)
Antonie Hornung (Università di Modena-Reggio Emilia)
Giovanni Iamartino (Università di Milano)
Douglas Kibbee (Università di Illinois)
Hugo Edgardo Lombardini (Università di Bologna)
Guido Milanese (Università di Milano Cattolica)
Silvia Morgana (Università di Milano)
Roberto Mulinacci (Università di Bologna)
Valentina Ripa (Università di Salerno)
Félix San Vicente (Università di Bologna)
Pierre Swiggers (Università di Lovanio)
Marie-Claire Thomine (Università di Lille)
Renzo Tosi (Università di Bologna)
Jianhua Zhu (Università di Shanghai)

Ogni contributo, avallato da componenti del Comitato Scientifico, è sottoposto a un sistema di referaggio anonimo a "doppio cieco" (double blind peer-review).

Teoria linguistica, pratica linguistica e pratica politica

Un approccio storiografico

[15]

a cura di

Francesca M. Dovetto, Margherita Di Salvo,
Salvatore Musto, Natalia Peñín Fernández





Proprietà letteraria riservata
© Copyright 2023 degli autori.
Tutti i diritti riservati

Il volume beneficia di un contributo per la pubblicazione da parte dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna nell'ambito del progetto “La lingua italiana in territori ispanofoni, da lingua della cultura e della traduzione a lingua dell'educazione e del commercio” PRIN 2017 (prot. 2017J7H322) finanziato dal MUR.

Teoria linguistica, pratica linguistica e pratica politica [15] a cura di Francesca M. Dovetto, Margherita Di Salvo, Salvatore Musto, Natalia Peñín Fernández – 206 p.: 14,8 cm.

(Quaderni del CIRSIL: 15) (AlmaDL. Quaderni di ricerca)

ISBN 978-88-491-5779-6

ISSN 1973-9338

Versione elettronica disponibile su <http://amsacta.unibo.it/> e su <https://cirsil.it/>.

Indice

PREFAZIONE	1
INTRODUZIONI AI LAVORI.....	5
<i>Goffredo Sciaudone</i>	5
<i>Giuseppe Marrucci</i>	7
<i>Antonio Gargano</i>	9
RICORDI	13
El paso de José Jesús Gómez Asencio por la historiografía de la gramaticografía española. De agraz a lígrimo.	
<i>Félix San Vicente</i>	14
RELAZIONI PLENARIE	25
Ideologías, políticas y reivindicaciones sobre la ortografía española y su enseñanza en la prensa del siglo XIX	
<i>Victoriano Gaviño Rodríguez</i>	26
La didattica dell'italiano all'estero fra le politiche linguistiche europee e nordamericane	
<i>Barbara Turchetta</i>	52
RELAZIONI	75
Glottodidattica trans-modale/mediale dell'inglese, inclusività e sostenibilità -considerazioni	
<i>Lucia Abbamonte</i>	76
Quale lingua, quante lingue?	
<i>Marco Biasio</i>	86
Cuando el español entra en un espacio en disputa	
<i>Soledad Chávez Fajardo</i>	103
Politica linguistica e pratica didattica	
<i>Margherita Di Salvo</i>	118
El <i>Diccionario ricciano y anti-ricciano</i>	
<i>Florencia Ferrante, Natalia Peñín Fernández</i>	132

La competenza grammaticale nelle Prove INVALSI	
<i>Giulia Guzzo</i>	151
Gramaticografía e Historiografía de la gramaticografía	
<i>Hugo E. Lombardini</i>	165
El hispanismo plural	
<i>Cèlia Nadal Pasqual</i>	179
L'insegnamento dell'inglese specialistico	
Cristina Pennarola.....	193

L'insegnamento dell'inglese specialistico

Ricerca e orientamenti istituzionali nell'università italiana

Cristina Pennarola

Università di Napoli Federico II

RIASSUNTO: Un'ampia letteratura esplora il ruolo dell'inglese specialistico nell'università italiana e come questo sia influenzato dagli ambiti disciplinari. Tuttavia, scarsa attenzione è stata rivolta al rapporto tra didattica e governance universitaria, e in particolare, al modo in cui organi istituzionali quali il Ministero dell'Università e della Ricerca e il Consiglio Universitario Nazionale orientino l'insegnamento dell'inglese nell'università italiana. Questo studio si propone di colmare tale lacuna ed esaminare l'interazione tra didattica e pratica politica riguardo al ruolo dell'inglese negli ultimi 50 anni come competenza linguistica indispensabile e come strumento di conoscenza internazionale nella nuova *knowledge economy*.

PAROLE CHIAVE: inglese specialistico, didattica, università, settore scientifico-disciplinare, MIUR.

ABSTRACT: An extensive literature explores the role of specialised English in Italian universities and how this is influenced by subject areas. However, far less attention has been paid to the relationship between teaching and university governance, and in particular, the way in which institutional bodies such as the Ministry of Education and the National University Council have been shaping the teaching of English in Italian universities. This study aims to fill this gap and examine the interaction between the teaching practice and the political agenda in Italy regarding the role of English in the academic curriculum over the last 50 years both as an essential language competence and an international instrument of research dissemination in the new knowledge economy.

KEYWORDS: specialised English, language teaching, university, disciplinary sector, Italian Ministry of Education.

1. Introduzione

Sebbene un'ampia letteratura esplori il ruolo dell'inglese specialistico nell'università italiana e come questo venga influenzato dagli ambiti disciplinari, oltre che da altri fattori quali l'uso delle nuove tecnologie, lo sviluppo di competenze critiche multimodali, e l'orientamento al mercato del lavoro (Alessi 2016; Donadio 2016), scarsa attenzione è stata rivolta al rapporto tra didattica e governance universitaria, e in particolare, al modo in cui organi istituzionali quali il Ministero dell'Università e della Ricerca e il Consiglio Universitario Nazionale orientino l'insegnamento dell'inglese nell'università italiana. Questo studio si propone di colmare tale lacuna ed esaminare l'interazione tra didattica e pratica politica riguardo al ruolo dell'inglese negli ultimi 50 anni. A tal fine, dopo avere delineato l'evoluzione dell'inglese specialistico nel contesto anglosassone e in quello italiano, la didattica della lingua inglese nell'università italiana viene contestualizzata nel quadro normativo delle classi di laurea. Infine, la rilettura dei decreti ministeriali sulla codifica dei settori disciplinari e la recente rielaborazione della declaratoria per Lingua e Traduzione Inglese mostrano, alla luce dell'attuale organizzazione didattica e procedure concorsuali, la stretta interrelazione tra pratica linguistica e pratica politica, e offrono l'opportunità per una riflessione sul management universitario tra libertà e norma.

2. Inglese specialistico: origini e sviluppi

I primi studi accademici sull'inglese specialistico rispondono allo sviluppo tecnologico della seconda metà del XX secolo e riguardano aspetti lessico-grammaticali del discorso scientifico (Barber 1962; Lackstrom, Selinker, Trimble 1972). Mentre l'inglese inizia ad affermarsi come lingua di comunicazione internazionale, lo studio sistematico dell'evento didattico incentrato sui bisogni e interessi professionali dei discenti si

accompagna all'uso in classe di testi autentici relativi a situazioni comunicative reali, il cui obiettivo primario è lo sviluppo di abilità linguistiche in specifici ambiti disciplinari: ad esempio, la soluzione di un problema matematico, o la descrizione di un esperimento (Swales 1988). Anche in Italia si inizia a diversificare l'insegnamento (accanto alla ricerca) dell'inglese per scopi specialistici dall'inglese della comunicazione quotidiana con i primi studi che esplorano le esperienze didattiche in Facoltà non umanistiche (Ciliberti 1981; Jottini 1980 per nominarne solo alcuni; cfr. San Vicente 2019 per la bibliografia estesa) e con la creazione del Dottorato in Lingua Inglese per Scopii Speciali⁸² fondato da Edvige Schulte presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Napoli Federico II nel 1984 e successivamente confluito nel Dottorato di Mind, Gender and Language. Rispetto agli anni '80, le tematiche di ricerca nell'ambito dell'inglese specialistico, tradizionalmente distinte nelle due macrocategorie delle discipline accademiche e delle professioni/alità (rispettivamente, *English for Academic Purposes* e *English for Professional Purposes*), sono diventate sempre più complesse e articolate, riflettendo non solo l'evoluzione tecnologica, le richieste del mercato e i cambiamenti epocali negli stili e modi comunicativi, ma anche l'intreccio dei saperi in un mondo sempre più interconnesso, in cui la soluzione dei problemi impone gruppi di lavoro multi- e interdisciplinari (Barnett 2000).

Nel panorama italiano, oltre all'analisi del discorso e a specifiche aree disciplinari quali la medicina, il diritto, l'economia e le scienze, viene dato molto rilievo ai seguenti aspetti:

- la dimensione sociopragmatica degli scambi comunicativi in contesti professionali, istituzionali e formativi (Di Martino, Polese, Pennarola 2019; Engberg, Tessuto 2019; Maci, Sala 2019);
- nuove professionalità e generi comunicativi attraverso piattaforme virtuali e social network (Garzone, Catenaccio, Grego, Doerr 2017; Poppi 2013);

⁸² Desidero ringraziare le docenti dell'Università di Napoli Federico II che, oltre a contribuire agli studi sull'inglese specialistico, hanno anche stimolato una comunità di ricerca dinamica e accogliente: la coordinatrice del Dottorato Gabriella Di Martino, Vanda Polese, Maria Lima e Silvana Simonelli.

- stili, generi e modelli di scrittura accademica fra tradizione e innovazione (Gotti, Maci, Sala 2020; D'Angelo 2016);
- prospettive epistemologiche nell'acquisizione di saperi specialistici (Hyland, Bondi 2006; Silver 2006);
- questioni di ideologia, etica e credibilità nella ricerca, divulgazione e comunicazione istituzionale (Archibald, Catenaccio, Garzone 2020; Giannoni 2010)
- esperienza identitaria e dimensione di genere tra sfera privata e professionale (Balirano, Sicca, Valerio 2018; Federici, Maci, 2021; Razvan, Zollo 2020);
- stereotipi, contesti fisici e simbolici in un mondo globalizzato (Abbamonte, Cavaliere 2016; Di Martino, Plastina, Di Sabato, Pasqua 2015; Fiorentino, Fruttaldo 2022);
- aspetti cognitivi, pragmatici ed etici della traduzione e interpretazione (Antonini, Cirillo, Rossato, Torresi 2017; Bruti, Di Giovanni 2012);
- il contributo della linguistica dei corpora all'analisi critica e allo sviluppo della competenza lessico-discorsiva (Bernardini, Mair 2019; Gavioli 2005);
- approcci pedagogici, applicazioni didattiche e professionalizzazione dei percorsi di studio (Argondizzo 2012; Pavesi, Bernini 1998; Pavesi, Ghia 2020).

Tali filoni di studio mettono in evidenza le fitte interazioni tra lingua, società, professioni e istituzioni che contraddistinguono, sin dalle origini, lo studio e la didattica dell'inglese specialistico.

3. L'insegnamento dell'inglese specialistico all'università

Come osserva Michele Daloiso (2012: 43), “allo stato attuale non esistono normative nazionali che regolino in modo univoco né gli obiettivi formativi specifici, né il livello linguistico né le modalità organizzative relative agli insegnamenti di lingua straniera nei corsi di studio di area non linguistica”. Il principio dell'autonomia universitaria sancito con la Legge 169/1989 implica da un lato l'indipendenza didattica, scientifica,

organizzativa, finanziaria e contabile di ogni Ateneo e dall'altro anche la libertà di insegnamento e ricerca dei docenti nel rispetto degli ordinamenti didattici universitari.

La normativa riguardo all'organizzazione delle università è il risultato della mediazione di più organi di rappresentanza, tra cui la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), il Consiglio Universitario Nazionale (CUN), e il Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU). Inoltre, la normativa può essere applicata in modo molto diverso da ogni università tenendo conto delle sue linee politiche, progettualità e risorse disponibili. Un esempio della discrezionalità che conserva ogni Ateneo nell'ottemperanza di leggi e decreti è rappresentato dal Decreto Ministeriale del 16 marzo 2007 sulla "Determinazione delle classi delle lauree universitarie", che identifica 43 Classi di Lauree e 94 Classi di Lauree Magistrali. In questo decreto, gli obiettivi relativi all'insegnamento dell'inglese (quando vengono specificati) riguardano la capacità di utilizzarlo nello scritto e nell'orale fluentemente e con riferimento ai lessici specialistici:

I laureati magistrali devono essere in grado di utilizzare, in forma scritta e orale, almeno l'inglese o un'altra lingua dell'Unione Europea oltre l'italiano, con riferimento anche ai lessici disciplinari

Inoltre, per alcune classi di laurea magistrale, ossia Scienze della Comunicazione Pubblica, d'Impresa e Pubblicità (LM-59), Tecniche e Metodi per la Società dell'Informazione (LM-91), Teorie della Comunicazione (LM-92), la conoscenza della lingua inglese viene indicata come prerequisito. Può essere interessante notare l'assenza di dettagli che definiscano meglio la competenza in inglese sia come risultato dell'apprendimento per lo studente che ha concluso il suo percorso sia come prerequisito per lo studente che si voglia immatricolare: manca, infatti, il riferimento ai descrittori del Quadro Comune di Riferimento Europeo per le Lingue, e mancano anche indicazioni generali riguardo alle competenze in inglese accademico, quali la capacità di analisi, sintesi, esposizione e argomentazione. Come indicato in più punti nel decreto ministeriale, infatti, sono gli Ordinamenti di Ateneo e dei Corsi di Studio che hanno il compito di definire gli obiettivi e le modalità di ap-

prendimento, in osservanza alla nuova organizzazione delle classi di laurea:

7. Nel definire gli ordinamenti didattici dei corsi di laurea, le università specificano gli obiettivi formativi in termini di risultati di apprendimento attesi, con riferimento al sistema di descrittori adottato in sede europea, e individuano gli sbocchi professionali anche con riferimento alle attività classificate dall'ISTAT.

In considerazione dell'offerta formativa differenziata per Ateneo, diventa particolarmente arduo avere un quadro preciso ed esauriente dell'insegnamento dell'inglese specialistico nell'università italiana. Lo studio di Michele Daloiso usa informazioni di varia natura relative a 12 Atenei italiani inseriti nel *Times Higher Education World University Rankings 2011-2012*, e a 8 Centri Linguistici di Ateneo, mostrando particolare attenzione per i Corsi di studio non-linguistici. Vengono esaminati i seguenti aspetti:

- Il ruolo della conoscenza della lingua inglese come prerequisito di accesso ai corsi;
- la collocazione curriculare degli insegnamenti di lingua inglese come idoneità o esame con voto, il contenuto specialistico o generale dei materiali didattici e il numero dei crediti assegnato;
- il tipo di test e le competenze linguistiche esaminate (ad esempio, competenza comunicativa orale o conoscenza della grammatica);
- il livello linguistico conseguito dagli studenti alla fine del loro percorso.

In estrema sintesi, dai risultati di tale studio emerge che nella maggior parte delle università campione l'inglese non viene indicato come requisito di accesso né per i corsi di laurea triennali né per quelli magistrali e che, pur nella differenza delle loro esperienze formative, gli studenti universitari dichiarano di avere conseguito, al termine dei loro studi universitari, un livello di conoscenza della lingua inglese intermedio pari al livello B1, a conclusione sia della laurea triennale sia della laurea magistrale. Inoltre, nella metà degli Atenei campione, risulta che l'insegnamento dell'inglese è orientato alla "microlingua scientifico-professionale" (Daloiso 2012: 63), ossia a tutta la ricca

gamma di risorse lessicali, discorsive, retoriche e culturali che caratterizzano ogni linguaggio specialistico.

4. L'inglese specialistico all'interno del settore scientifico-disciplinare

Secondo la legge n. 341 del 19 novembre 1990 sulla riforma degli ordinamenti didattici universitari, gli insegnamenti vengono raggruppati in settori scientifico-disciplinari (SSD) in base a criteri di omogeneità scientifica e didattica. Tali settori scientifico-disciplinari (attualmente 383) sono definiti attraverso l'uso congiunto di acronimi e denominazioni nel Decreto ministeriale del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1994, che ha concluso un poderoso iter legislativo e di consultazione delle parti interessate. La funzione di tali settori è molto significativa in quanto sostituiscono le discipline sia ai fini didattici sia ai fini concorsuali:

Ai settori così determinati si riferiscono la pertinenza delle titolarità dei professori e dei ricercatori anche ai fini dell'attribuzione dell'elettorato attivo e passivo per la formazione delle commissioni concorsuali, non più collegato alle singole discipline, nonché l'inquadramento ai fini delle funzioni didattiche.

In tale decreto, l'insegnamento di lingua inglese viene identificato come settore scientifico-disciplinare L18C - Linguistica Inglese, che comprende sette discipline: didattica della lingua inglese, inglese scientifico, lingua, cultura e istituzioni dei paesi di lingua inglese, lingua inglese, linguistica inglese, storia della lingua inglese, storia e grammatica storica della lingua inglese. Nella successiva revisione nel DM del 4 ottobre 2000, il settore scientifico-disciplinare Linguistica Inglese si trasforma in L-LIN/12 Lingua e Traduzione - Lingua Inglese, denominazione che risente del notevole interesse didattico e scientifico per i *Translation Studies*. Nella declaratoria inclusa nell'Allegato B, vengono descritti i contenuti scientifico-disciplinari in modo ampio e discorsivo e non più come semplice elenco di discipline:

Comprende l'analisi metalinguistica della lingua inglese nelle sue dimensioni sincroniche e diacroniche, nelle sue strutture fonetiche, morfologiche, sintattiche, lessicali, testuali e pragmatiche, nonché nei diversi

livelli e registri di comunicazione orale e scritta; comprende inoltre gli studi finalizzati alla pratica e alla riflessione sull'attività traduttiva, scritta e orale, nelle sue molteplici articolazioni, non letteraria, generica e specialistica e nelle applicazioni multimediali (fra cui la traduzione e interpretazione di cui all'art.1 della L.478/84).

Si nota che, pur nella molteplicità dei contenuti e approcci disciplinari delineati nella Declaratoria, l'inglese specialistico (o scientifico) è menzionato solo con riferimento all'attività traduttiva. Nell'aggiornamento successivo e ridefinizione delle declaratorie dei SSD nel Decreto Ministeriale del 18 marzo 2005, l'unica modifica, l'aggiunta di "segnica" a "comunicazione orale e scritta", attesta un'aumentata sensibilità all'uso dei diversi codici linguistici e paralinguistici, che potrebbe riflettere l'attuale interesse nell'analizzare i complessi messaggi della comunicazione quotidiana attraverso l'approccio multimodale (Sindoni 2013).

Il successivo decreto ministeriale del 30 ottobre 2015 n. 855 riguarda i macrosettori concorsuali, che rivestono particolare importanza nell'espletamento dei concorsi universitari. Infatti, i Commissari vengono sorteggiati all'interno del macrosettore e non del settore scientifico-disciplinare per il quale viene bandita una posizione, ciò che spesso provoca imbarazzo nell'espletamento del concorso, soprattutto quando i candidati vengono valutati da commissari la cui competenza riguarda ambiti di studio diversi, seppure affini. Un esempio può essere rappresentato dalla Abilitazione Scientifica Nazionale per il macrosettore concorsuale di 10/L - Anglistica e Angloamericanistica, in cui studiosi di letteratura sono chiamati a valutare studiosi di linguistica e viceversa⁸³.

Pur nel quadro di autonomia e libertà garantito all'università e ai docenti dalla normativa vigente, il settore scientifico-disciplinare rimane uno dei punti fermi nel sistema universitario con rilevanti implicazioni per la didattica, amministrazione, valutazione e reclutamento, così come viene dichiarato nello stesso sito del MIUR:

⁸³ Questo aspetto controverso della valutazione e il conseguente disagio avvertito dai candidati è stato segnalato durante l'Assemblea generale dell'AIA, svolta il 16 settembre 2022 presso l'Università di Catania.

Le aggregazioni disciplinari sono importanti perché sono alla base di molti aspetti organizzativi delle università, dall'articolazione degli ordinamenti didattici dei corsi di studio, alla caratterizzazione dei Dipartimenti universitari, al reclutamento dei docenti⁸⁴.

Questo spiega la mobilitazione dell'Associazione Italiana di Anglistica (AIA) in previsione della revisione delle declaratorie annunciata per l'autunno 2022 e nel passaggio dal macrosettore al gruppo disciplinare. Come commentato dal presidente dell'Associazione Carlo M. Bajetta (2022: 2),

bisognerà vigilare perché non prevalgano di nuovo alcune tendenze alla semplificazione radicale, e impostazioni che tendono ad applicare (si direbbe, snaturandoli) sistemi non troppo dissimili da quelli previsti dall'European Research Council (ERC) per le aree di ricerca europee. Se così fosse, ci troveremmo chiaramente in una posizione di impasse significativo rispetto a settori che diverrebbero molto più influenti (nei settori ERC SH4 e SH5, ad esempio, tutte le lingue, letterature e culture rimangono indifferenziate, e in certi casi affiancate da pedagogia, psicologia, antichistica e quant'altro).

Considerando la posta in gioco, ossia il ruolo e la visibilità dei gruppi disciplinari e dei filoni di studio al loro interno, determinanti in sede concorsuale e di valutazione delle pubblicazioni, è doveroso riconoscere il ruolo chiave svolto dal gruppo di linguisti, Giuseppe Balirano, Silvia Bernardini, Marina Bondi, Stefania Maci, Maria Grazia Sindoni, nel rielaborare il profilo del SSD L-LIN/12 e mettere in evidenza gli approcci, metodi e contenuti più significativi del settore, tra cui l'inglese specialistico:

Gli studi ****sulla lingua, la linguistica e la traduzione**** si concentrano ****nello specifico**** sull'analisi metalinguistica della lingua inglese (condotta anche mediante strumenti digitali), in prospettiva diacronica, sincronica e contrastiva, nelle sue dimensioni di variazione sociolinguistica e di natura cognitiva, nei suoi aspetti linguistici, testuali, discorsivi, stilistici e semiotici, nei diversi registri e contesti d'uso della comunica-

⁸⁴ Ministero dell'Istruzione, "Settori Concorsuali e Settori Scientifico-Disciplinari", <https://www.miur.gov.it/settori-concorsuali-e-settori-scientifico-disciplinari>, [02/11/2022]

zione scritta, parlata, digitale e multimodale, negli usi specialistici e nelle situazioni di plurilinguismo e di comunicazione interculturale. A questi si uniscono gli studi finalizzati alla riflessione traduttologica e linguistica, sulla mediazione linguistico-culturale, sulla pratica traduttiva (scritta, orale e intersemiotica) nonché sull'acquisizione e l'apprendimento della lingua inglese e della traduzione. (G. Balirano, S. Bernardini, M. Bondi, S. Maci, M.G. Sindoni, email ai Colleghi del S.S.D L-LIN/12, 12/10/2022)

Nel mese di ottobre 2022, la proposta della nuova declaratoria è stata sottoposta al CUN e così anche la nuova denominazione del Settore, Lingua, Linguistica e Traduzione Inglese, che riporta l'attenzione sull'apporto dell'analisi linguistica in linea con la prima denominazione del 1994. Si attendono le comunicazioni ufficiali e, contestualmente, l'aggiornamento della normativa.

5. Conclusioni

Questa succinta presentazione dell'inglese specialistico nell'università italiana, pur non rendendo giustizia alla vastissima produzione scientifica pubblicata dai ricercatori italiani, ha messo in evidenza:

- l'eccellente qualità e varietà delle ricerche che affrontano temi molto attuali nel dibattito educativo e sociopolitico quali professioni e professionalità, etica e ideologia, parametri della conoscenza scientifica, nuove modalità e generi comunicativi, identità culturale e globalizzazione solo per citarne alcuni;
- le sottili e complesse interazioni tra aspetti didattici (quali l'insegnamento dell'inglese specialistico) e aspetti politico-normativi, quali la codificazione dei settori e gruppi disciplinari.

Come scrive Joëlle Fanghanel (2011: 2) nel suo studio sull'identità accademica, "The Universities are places like no other workplaces": l'Università, tesa al raggiungimento degli splendidi ideali di progresso della conoscenza, uguaglianza sociale, e sviluppo delle potenzialità di ogni individuo, rappresenta una dimensione epistemica, etica e eudemonica, che alimenta il nostro desiderio di miglioramento incessante. Pa-

rallelamente, la pratica politica, che riporta i grandi ideali su cui si basa l'Università a una dimensione concreta e quotidiana, mostra i risvolti utilitaristici del sapere accademico e, allo stesso tempo, ci spinge a trovare il modo per salvaguardare gli ideali in una realtà profondamente migliorabile.

Bibliografia

- ABBAMONTE L., CAVALIERE F. (eds.), 2016, *Mediterranean Heritage in Transit: (Mis-)Representations via English*, Newcastle, Cambridge Scholars Publishing.
- ALESSI G. M. 2016, Genre and Discourse-based Approaches to ESP Teaching in Italian *Lingua Inglese* Courses: A survey and Discussion, in G. Garzone, D. Heaney, G. Riboni (eds.), *Focus on LSP Teaching: Developments and Issues*, Milano, LED, 47-63.
- ANTONINI R., CIRILLO L., ROSSATO L., TORRESI I. (eds.), 2017, *Non-professional Interpreting and Translation. State of the art and future of an emerging field of research*, Amsterdam, John Benjamins.
- ARCHIBALD J., CATENACCIO P., GARZONE G. (eds.) 2020, Debating evolutions in science, technology and society: Ethical and ideological perspectives (Special Issue), *Lingue e Linguaggi*, 34.
- ARGONDIZZO C. 2012, *Creativity and Innovation in Language Education*, Bern, Peter Lang.
- BAJETTA C.M. 2022 (estate), "Editoriale", *AIA Newsletter* 109, 2.
- BALIRANO G., SICCA L. M., VALERIO P. (eds.), 2018, Self-Narratives in Organizations: Transgender and Gender Non-conforming Experiences: Special Issue, *puntOorg International Journal* 3(1-2).
- BARBER C.L., 1962, "Some measurable characteristics of modern scientific prose", in F. Behre, U. Ohlander (eds.), *Contributions to English Syntax and Phonology*, Stockholm, Almqvist and Wiksell, 21-43.
- BARNETT R., 2000, "University knowledge in an age of supercomplexity", *Higher Education* 40, 409-422.
- BERNARDINI S., MAIR C. (eds.), 2019, Investigating Englishes with Corpora: Variation, Contact, Translation (Special Issue). *Textus*, 32 (1).
- BRUTI S., DI GIOVANNI E. 2012, *Audiovisual translation across Europe*, Bern, Peter Lang.

- CILIBERTI A. (ed.) 1981, *L'insegnamento linguistico per scopi speciali*, Bologna, Zanichelli.
- DALOISO M., 2012, "Il panorama italiano", in M. Daloiso, P.E. Balboni (eds.), 2012, *La formazione linguistica nell'Università*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 43-73.
- D'ANGELO L. 2016, *Academic Posters*, Bern, Peter Lang.
- DI MARTINO E., PLASTINAA. F., DI SABATO B., PASQUA M. (eds.) 2015, *Language in Society and Professional Domains: Linguistic and Educational Issues*, Stuyvesant Falls (New York), Academic Exchange Quarterly.
- DI MARTINO G., POLESE V., PENNAROLA C. (eds.) 2019, English for Special Purposes. Issues and Perspectives (Special Issue), *International Journal of Language Studies*, 13(4).
- DONADIO P. 2016, "Le lingue per scopi speciali: definizioni e prospettive di studio", in S. Arduini, M. Damiani (eds.), *Manuale di Linguistica Applicata*, Padova, Libreria Scientifica, 193-214.
- ENGBERG J., TESSUTO G. (eds.), 2019, Constructing Institutional Identity: Issues and Perspectives (Special Issue), *I-LandD Journal*, 1.
- FANGHANEL J. 2011, *Being an Academic*, London, Routledge.
- FEDERICI E., MACI S. (eds.), 2021, *Gender Issues. Translating and mediating languages, cultures and societies*, Bern, Peter Lang.
- FIorentino G., FRUTTALDO A. (eds.), 2022, *Languaging the Cityscapes: Changing Linguistic Landscapes in Public Discourses*, Firenze, Cesati.
- GARZONE G., CATENACCIO P., GREGO K. S., DOERR R. (eds.), 2017, *Specialised and professional discourse across media and genres*, Milano, LED.
- GAVIOLI L. 2005, *Exploring Corpora for ESP Learning*, Amsterdam, John Benjamins.
- GIANNONI D. S. 2010, *Mapping Academic Values in the Disciplines: A Corpus-based Approach*, Bern, Peter Lang.
- GOTTI M., MACI S., SALA M. (eds.), 2020, *Scholarly Pathways, Knowledge Transfer and Knowledge Exchange In Academia*, Bern, Peter Lang.
- HYLAND K., BONDI M. (eds.), 2006, *Academic Discourse across Disciplines*, Bern, Peter Lang.
- JOTTINI L. (ed.) 1980. *Il ruolo delle lingue nelle Facoltà di Scienze Politiche*, Cagliari, Edizioni della Torre.
- LACKSTROM J.E., SELINKER L., TRIMBLE L., 1972, "Technical Rhetorical Principles and Grammatical Choice", *TESOL Quarterly* 7(2), 127-136.
- MACI S., SALA M. (eds.), 2019, *Representing and Redefining Specialised Knowledge: Variety In LSP*, Bergamo, Cerlis.

- PAVESI M., BERNINI G. (eds), 1998, *L'apprendimento linguistico all'Università: le lingue speciali*, Roma, Bulzoni.
- PAVESI M., GHIA E. 2020, *Informal Contact with English. A case study of Italian postgraduate students*, Pisa, Edizioni ETS.
- POPPI F. 2013, *Global Interactions in English as a Lingua Franca*, Bern, Peter Lang.
- RAZVAN S., ZOLLO S. A. (eds.), 2020, Beyond Binary Thinking through Inclusiveness: Interdisciplinary Reflections and Perspectives (Special Issue), *I-LanD Journal*, n. 2.
- SAN VICENTE J. 2019, "Appunti bibliografici sulla storia dell'insegnamento delle lingue straniere nell'Università italiana", in A. Vicentini, H.E. Lombardini (eds.), *Lingue seconde e istituzioni. Un approccio storiografico, Quaderni del CIRSIL 13*, Bologna, CLUEB, 263-294.
- SILVER M. S. 2006, *Language Across Disciplines: Towards a Critical Reading of Contemporary Academic Discourse*, Boca Raton, Brown Walker Press.
- SINDONI M.G., 2013, *Spoken and Written Discourse in Online Interactions. A Multimodal Approach*, London, Routledge.
- SWALES J. 1988, *Episodes in ESP*, New York, Prentice Hall.

Normativa

- Legge n. 168 9 maggio 1989, *Gazzetta Ufficiale* n. 108, 11-05-1989.
- Legge n. 341 19 novembre 1990, *Gazzetta Ufficiale* n. 274, 23-11-1990.
- Decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1994, *Gazzetta Ufficiale* n. 112, 08-08-1994.
- Decreto Ministeriale 4 ottobre 2000, *Gazzetta Ufficiale* n. 249, 24 ottobre 2000.
- Decreto Ministeriale 18 marzo 2005, *Gazzetta Ufficiale* n. 78, 05-04-2005.
- Decreto Ministeriale 16 marzo 2007, *Gazzetta Ufficiale* n. 155, 06-07-2007.
- Decreto Ministeriale n. 855 30 ottobre 2015, *Gazzetta Ufficiale* n. 271, 20-11-2015.